

### 3.5 Il Po: un fiume di biodiversità ornitologica

*Federica Luoni, Claudio Celada - (LIPU)*

Il Fiume Po dalla sua sorgente, grazie ad una molteplicità di ambienti che caratterizzano il suo corso, garantisce habitat ideali per una molteplicità di specie e tra queste anche per numerosi uccelli.

Tale importanza è sottolineata dall'identificazione di 9 Important Bird Areas (IBA), 37 Zone di Protezione Speciale (ZPS) e 49 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), di cui si riportano di seguito le mappe (Figura 1, Figura 2 e Figura 3) e in allegato l'elenco completo.



Figura 1 - Mappa delle IBA lungo il corso del Fiume Po



Figura 2 - Mappa delle ZPS lungo il corso del Fiume Po



Figura 3 - Mappa dei SIC lungo il corso del Fiume Po

Il tratto Piemontese risulta, inoltre, già tutelato da una serie di parchi regionali tra loro coordinati, cosa assente nel resto del percorso fluviale.

Il Fiume Po è caratterizzato da due principali tipologie ambientali importanti per l'avifauna: i greti e le scarpate dell'asta fluviale e le aree umide di lanca e di foce.

I primi risultano essere gli ambienti la cui preservazione presenta maggiori difficoltà e le cui specie caratteristiche di avifauna presentano gravi problemi di conservazione. Tra queste aree possiamo ricordare: il Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), Limicoli (*Charadriiformes*) come il Corriere Piccolo (*Charadrius dubius*), l'Occhione (*Burhinus oedicnemus*) e gli Sternidi (*Sternidae*), che nidificano sui greti, il Martin pescatore (*Alcedo atthis*), il Gruccione (*Merops apiaster*) e il Topino (*Riparia riparia*) che, invece, costruiscono i loro nidi sulle scarpate fluviali.

La presenza di queste specie è strettamente legata all'esistenza di condizioni ambientali idonee e peculiari. In particolare è fondamentale la persistenza di ambienti aperti, quali sabbioni, ghiareti, grandi isole spoglie di vegetazione o coperte da vegetazione erbacea rada, risultanti dalle azioni di ringiovanimento delle successioni vegetazionali che si realizzano grazie allo svolgersi dei processi di erosione e deposito dei sedimenti, soprattutto in occasione delle piene autunnali e di fine primavera, così come è stato dimostrato da numerosi studi svolti anche sul Po dall'Università degli Studi di Pavia. Da essi è emerso che la densità maggiore di nidi e di colonie delle due specie di Sternidi (Sterna comune e Fraticello) era registrata in corrispondenza dei tratti caratterizzati da un alveo ampio, con estese golene occupate da ghiareti e sabbioni, con numerose isole e con estensioni sufficienti di acqua basse o a deflusso lento.

Negli ultimi decenni, però, la regimentazione sempre più marcata che ha impedito meccanismi di libera evoluzione del corso del fiume, ha comportato il disinnesco dei processi di continua creazione di questi ambienti effimeri (scarpate sub verticali, i banchi prevalentemente di sabbia, i greti e le isole ghiaiose) eliminando, di fatto, l'habitat delle specie e causandone la scomparsa da molti tratti del fiume.

A questo si aggiunge un disturbo antropico diretto ai siti di nidificazione, dovuto alle attività ricreative e di pesca che portano le persone a sostare sui ghiaioni. Gli sternidi, gli occhioni e il corriere piccolo, infatti, nidificano a terra e la presenza di persone o animali (ad esempio cani lasciati liberi), porta gli adulti ad abbandonare il nido esponendo le uova o i pulcini al rischio di surriscaldamento e predazione. Inoltre, poiché le uova sono poco visibili sul terreno vi è un rischio diretto di distruzione dei nidi.

Un'ulteriore minaccia a questi ambienti è data dalle piantumazioni a scopo produttivo (iun particolare di pioppeti) sui greti, pratica che comporta ad una modifica sostanziale del loro assetto rendendoli non più idonei alla fauna sopra descritta.

Tutti questi fattori hanno determinato che dagli anni '80 ad oggi si è assistito a un crollo delle popolazioni nidificanti di sterna comune e di fraticello. Questo fenomeno è risultato maggiormente marcato nei tratti a valle dei Parchi regionali piemontesi (Aree Protette del Po e della Collina Torinese e Parco fluviale del Po tratto vercellese/alessandrino) nei quali le tutele dell'assetto naturale risalgono agli inizi degli anni '90 del secolo scorso ed hanno garantito la sopravvivenza di una buona parte delle colonie presenti in passato.

Dalle indagini effettuate negli ultimi due anni da Lipu e Università di Pavia nell'ambito del progetto LIFE GESTIRE2020 nel tratto Piemontese e Lombardo del fiume si è, purtroppo, confermato il quadro sopra descritto (Figura 4).



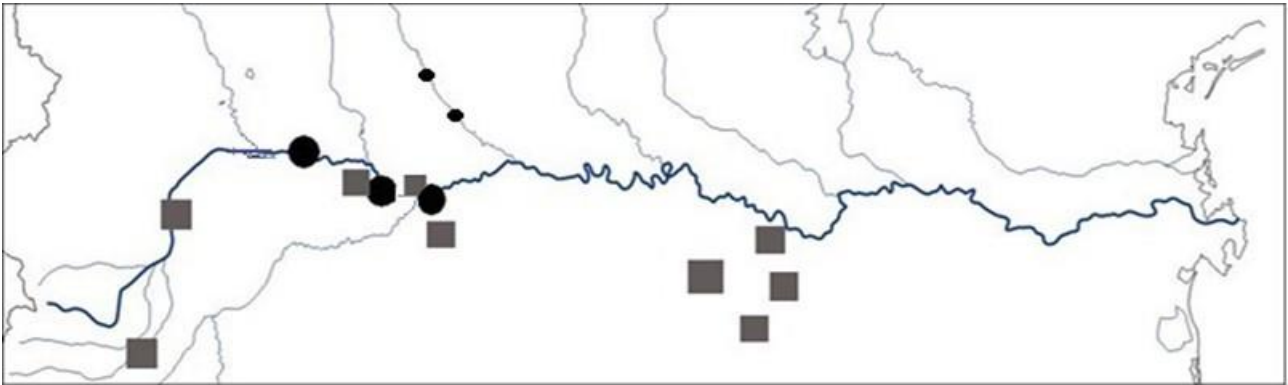


Figura 4 - Distribuzione delle colonie di *Sterna comune* e *Fraticello* lungo i fiumi Po e Ticino nel 2016. I cerchi sono riferiti alle colonie nelle golene fluviali; i quadrati alle colonie in ambienti artificiali fuori golena.

Altri ambienti peculiari e di estrema importanza a fini conservazionistici sono le aree umide di lanca o perfluviali e i boschi umidi ripariali. Questi ambienti, progressivamente scomparsi sia nelle zone agricole di pianura a causa delle bonifiche effettuate per far spazio ad aree agricole o urbane, o a causa della regimentazione dei corsi fluviali che ha portato alla scomparsa delle lanche, sono fondamentali per la conservazione di numerose specie presenti in Allegato I della Direttiva Uccelli.

Nei canneti trovano, infatti, spazio specie come Airone rosso (*Ardea purpurea*), Tarabuso (*Botaurus stellaris*) e Tarabusino (*Ixobrychus minutus*), nonché il Falco di palude (*Circus aeruginosus*), o gli Acrocefali. Questi luoghi sono importanti anche per la riproduzione delle specie legate alle acque aperte come Svassi, Anatidi e Rallidi che necessitano anche di isole e sponde dolcemente degradanti con vegetazione erbacea e di vaste zone con vegetazione palustre sommersa, galleggiante ed emergente per alimentarsi.

Infine, i boschi ripariali, in particolare le alnete ad ontano nero (habitat inserito in allegato della Direttiva Habitat), ospitano importanti popolazioni di Ardeidi coloniali e Nibbio bruno (*Milvus migrans*), specie che utilizzano gli alberi come siti riproduttivi e l'asta fluviale come sito di foraggiamento. Il Po e i suoi ambienti golenali assumono una rilevanza fondamentale per queste specie in particolar modo nel tratto più orientale del Fiume dove i territori agricoli circostanti non mostrano le caratteristiche idonee per ospitare queste specie a causa dell'ormai quasi totale assenza di aree umide, come evidenziato dai censimenti effettuati da oltre 30 anni dal Gruppo Garzaie Italia coordinato dall'Università degli Studi di Pavia (Figura 5).

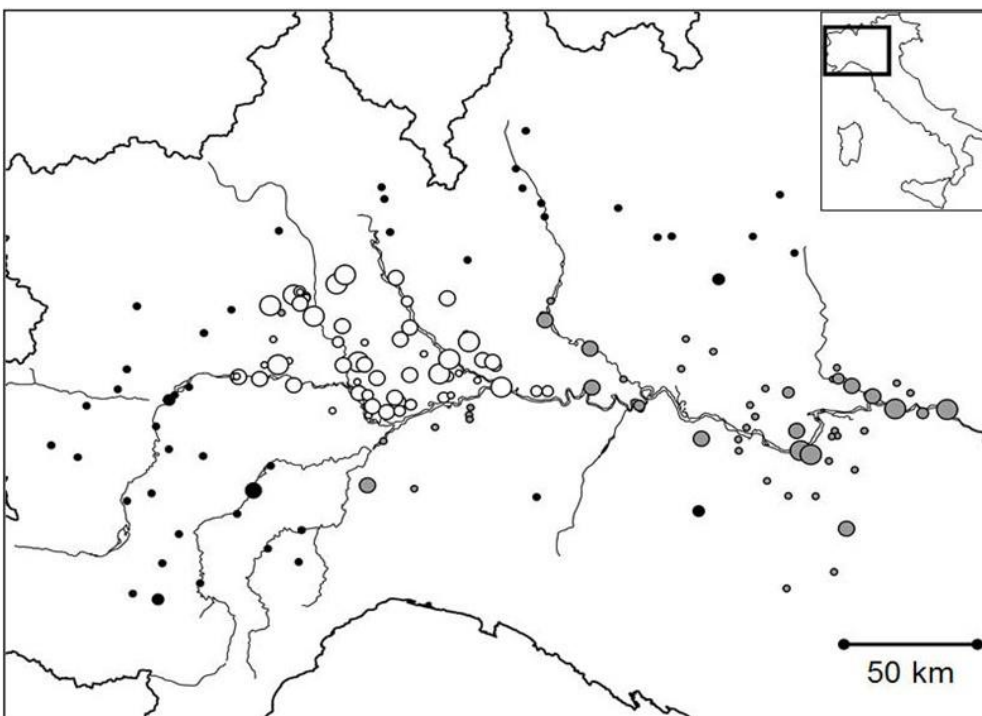


Figura 5 - Distribuzione delle garzaie nella porzione centro occidentale del Nord Italia derivante dai censimenti del Gruppo Garzaie Italia coordinato dall'Università degli Studi di Pavia, dove emerge l'importanza del Fiume Po nelle aree di pianura. (La dimensione dei cerchi indica la numerosità della colonia mentre il colore la classificazione della colonia in Zone agricole e risaie - Bianco, Aree prealpine e interne - Nero, popolazioni fluviali - Grigio).

A seguito di quanto sopra illustrato e delle esigenze delle specie si riporta una sintesi delle pressioni antropiche e delle conseguenti necessità gestionali per il loro contrasto che dovrebbero essere previste lungo l'intera asta fluviale. Molte di queste ultime sono già previste come misure di conservazione per i Siti Rete Natura 2000 presenti lungo l'asta fluviale. Occorre però che tali misure vengano estese e uniformate lungo tutta l'asta fluviale così che siano effettivamente efficaci.

#### Attività umane impattanti

- 1. Trasformazione/riduzione degli spazi naturali e seminaturali con vegetazione arborea, arbustiva e erbacea spontanea e/o con canneti, idonei alla nidificazione e alla sosta, situati nell'alveo e ai suoi margini** (all'interno delle golene) per esigenze idrauliche, per la coltivazione di pioppeti, per altre coltivazioni, per il pascolo e per la realizzazione di infrastrutture.
- 2. Regimazione idraulica dei corsi d'acqua che non consente la formazione di nuove scarpate subverticali dovute all'erosione delle sponde.**
- 3. Attività estrattive in alveo e ai suoi margini.** Attività che possono causare la riduzione/scomparsa di habitat idonei sia alla riproduzione sia all'alimentazione e quindi il mancato successo riproduttivo di numerose specie, in particolare di Limicoli, Occhione, Sternidi, Topino, Gruccione, Martin pescatore. Le attività di escavazione in alveo possono causare l'intorbidimento dell'acqua su vaste aree rendendole non adatte per la caccia da parte di Sternidi, Limicoli e Martin pescatore.
- 4. Inquinamento delle acque dovuto a scarichi civili ed industriali o ad attività agricole.** Impatto importante per tutte le specie considerate a causa degli effetti diretti (intossicazione ed avvelenamento) ed indiretti (degrado delle comunità vegetali ed animali).
- 5. Operazioni di taglio e gestione dei boschi e dei pioppeti idonei per la riproduzione nel periodo marzo-luglio.**
- 6. Attività di estrazione e di movimentazione degli inerti in cave nelle quali gli uccelli che scavano nidi a galleria sono attratti a nidificare dalla presenza di scarpate subverticali.** Le cave, infatti, costituiscono sia un valido surrogato delle scarpate naturali sia una trappola ecologica nel caso in cui gli uccelli non riescano a completare la riproduzione prima della distruzione dei nidi.
- 7. Pascolo sul greto e nelle zone idonee alla riproduzione durante il periodo riproduttivo.** Attività che può provocare il disturbo e la distruzione di nidi e pulcini, in particolare di Sternidi, Occhione e Limicoli, a causa del calpestio del bestiame.
- 8. Presenza di linee elettriche, in particolare a media tensione (escluse quelle con "elicord"), all'interno e ai margini dei siti di nidificazione.** Impatto importante su Ardeidi ed Anatidi, che rischiano la morte per collisione con i cavi e per Falco di palude e Nibbio bruno che rischiano la morte anche per elettrocuzione.
- 9. Braconaggio.** Abbattimenti illegali e accidentali di Ardeidi, Anatidi, Limicoli, Falco di palude, Nibbio bruno e Occhione durante la stagione venatoria; abbattimenti illegali di Ardeidi durante interventi di controllo della presenza di uccelli ittiofagi negli ambiti destinati all'itticoltura.
- 10. Attività venatoria.** Attività che causa il disturbo di tutte le specie considerate, presenti nel periodo settembre-gennaio.
- 11. Avvelenamento da piombo.** L'attività venatoria causa una notevole diffusione di pallini di piombo che vengono ingeriti da Anatidi e Limicoli (deliberatamente per formare il grit o perché scambiati per particelle di cibo) provocandone, a seconda della quantità ingerita, stati di avvelenamento acuto o di avvelenamento cronico (saturnismo).
- 12. Utilizzo di esche avvelenate per il controllo illegale dei predatori.**
- 13. Introduzione di specie alloctone, sia ittiche che di altri Taxa che competono nell'uso delle risorse trofiche o che sono predatrici.**
- 14. Attività ricreative (pesca sportiva, balneazione, escursionismo, percorsi fuoristrada con auto, moto, bici) che comportano la presenza antropica sia regolare sia occasionale nei siti di nidificazione.** Attività che possono essere molto impattanti nel periodo riproduttivo, soprattutto sulle specie che nidificano sul greto e/o in colonie (Ardeidi, Sternidi, Limicoli, Occhione, Gruccione, Topino). Anche la semplice presenza di bagnanti e pescatori può causare l'allontanamento degli adulti in cova, il raffreddamento delle uova e conseguentemente la morte degli embrioni, la predazione di pulcini separati dai genitori da parte di Corvidi oppure la loro morte per ipotermia, per fame o per eccessiva esposizione al sole.
- 15. Sorvolo a bassa quota dei siti di nidificazione tra febbraio e luglio da parte di velivoli.** Colonie nidificanti di Ardeidi e Sternidi.
- 16. Mancata custodia di animali domestici vaganti che possono provocare la distruzione di nidi e pulcini.** Attività molto impattante per numerose specie che costruiscono nidi a terra e in particolare per gli Sternidi che nidificano in colonie facilmente individuabili

#### MISURE GESTIONALI

1. **Divieto di realizzazione di interventi di riempimento e di drenaggio** che comportano l'eliminazione di depressioni temporaneamente inondate, dei ristagni nei fossati e dei fossati stessi all'interno delle golene.
2. **Divieto di pratiche agricole che comportano interventi di controllo/gestione (attraverso taglio, sfalcio, trinciatura, incendio, diserbo chimico, lavorazioni superficiali del terreno) della vegetazione spontanea arborea, arbustiva ed erbacea nelle garzaie nel periodo 1° febbraio – 15 agosto e in tutti gli spazi naturali e seminaturali.**
3. **Divieto del taglio di pioppeti e colture arboree a fini produttivi occupati da garzaie durante la stagione riproduttiva (1° febbraio – 15 agosto).**
4. **Divieto di piantumazione** (anche a fini compensativi) **nelle aree di greto**
5. **Disincentivazione della pioppicoltura all'interno delle golene**
6. **Incentivazione (attraverso i Programmi di Sviluppo Rurale) all'interno delle golene della messa a riposo a lungo termine dei seminativi per scopi ambientali e della conversione dei terreni a pioppeto in boschi di latifoglie autoctone o in praterie sfalciabili**
7. **Rinaturalizzazione di tratti del corso del fiume** per permettere la ripresa dei fenomeni di libera evoluzione fluviale.
8. **Sistemazione finale delle cave** all'interno delle golene come zone umide favorevoli alla fauna e alla flora selvatiche
9. **Riduzione della quantità di sostanze inquinanti** di origine civile e industriale immesse attraverso la realizzazione di depuratori e di ecosistemi per la fitodepurazione.
10. **Applicazione di misure di controllo e diminuzione dei nitrati** immessi nelle acque superficiali nell'ambito di attività agricole.
11. **Gestione e controllo del pascolo nelle aree golenali**, attraverso la redazione di appositi piani di pascolamento.
12. **Messa in sicurezza/interramento delle linee elettriche** a media e ad alta tensione esistenti (almeno quelle con maggiore impatto sull'avifauna).
13. **Nelle AFV e negli ATC la caccia all'avifauna acquatica consentita 1 giorno alla settimana dal 1° ottobre al 31 dicembre con chiusura totale nel caso di ghiaccio sull'acqua**, al fine di limitare il disturbo alle specie protette.
14. **Eliminazione dei pallini di piombo nelle cartucce dei fucili da caccia** anche al di fuori delle ZPS.
15. **Controllo rigoroso del divieto di introduzione di specie alloctone e attuazione di misure di controllo numerico delle suddette specie.**
16. **Divieto di sosta prolungata, accampamenti anche temporanei e campeggi su ghiareti, isole e greti**
17. **Predisposizione di pannellistica informativa e azioni di sensibilizzazione contro il disturbo antropico alle colonie riproduttive.**